

domenica

Il Sole **24 ORE**

15 GENNAIO 2017

RESPONSABILE: **Armando Massarenti**
@24Domenica @Massarenti24

www.ilsol24ore.com/domenica

BREVIARIO
di Gianfranco Ravasi

#Giorni belli

15 giorni più belli
sono i primi
a fuggire per i poveri mortali.

È il grande Virgilio a ricordarci questa verità che tutti sperimentiamo: la felicità è esile come una ragnatela, è fragile come un vetro. Gli orologi misurano un tempo "oggettivo" che esiste solo per gli scienziati. Come persone viviamo, invece, una cadenza temporale "soggettiva" per cui, appunto, stare un'ora assieme alla persona amata dura un istante e un'ora di insonnia notturna sembra infinita. Ecco perché è importante la qualità della vita e non tanto la

quantità (qualis vita, non quanta, scriveva lapidariamente un altro grande autore latino, Seneca). Ecco perché è necessario il realismo per cui - sempre per usare Seneca - dobbiamo essere consapevoli che *cotidie moritur*, cioè ogni minuto che passa ci conduce verso la morte. Ecco perché è significativo coabitare con la coscienza del limite e, perciò, non sprecare mai ogni frammento di vita e non lasciarsi catturare dall'illusione di avere sempre spazio per le grandi scelte e per le opere giuste. I petali del tempo, anche i più colorati, cadono incessantemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASCHERA
E ANIMA
PER IL TEATRO

GIANNI CELATI | PAG. 26

APPELFELD, LA FEDE
DEL PARTIGIANO

SERGIO LUZZATTO | PAG. 27

ZYGMUNT BAUMAN,
MODERNITÀ LIQUEFATTA

REMO BODEI | PAG. 29

«ELBEPHILARMONIE»
APERTA AD AMBURGO

FULVIO IRACE | PAG. 38

LEZIONE A GENOVA:
LA TORRE DI PISA

SALVATORE SETTIS | PAG. 39

Il Re smetta di dar spettacolo

Gli illuministi francesi mossero guerra a musiche, parole e immagini create per trasformare il popolo in complice inconsapevole di un regime dispotico

di Massimo Bucciantini

A volte le battaglie contro i pregiudizi e le gerarchie di un sistema politico e sociale possono avere inizio da dove meno te lo aspetti. È questo vale tanto nella Parigi del Settecento quanto in quella degli anni Sessanta del secolo scorso: una costante della storia che sarebbe bene non dimenticare.

E quanto emerge leggendo questo libro di Gerardo Tocchini, un appassionato e profondo conoscitore della storia dell'Illuminismo. Un libro denso, che richiede attenzione da parte del lettore, il quale però ne viene ampiamente ripagato. Quando l'erudizione non è fine a se stessa ma è una modalità del pensiero attraverso cui si va in profondità nella conoscenza delle cose, viva l'erudizione allora!

Tocchini conduce nel bel mezzo di una battaglia tra *ancien régime* e un nuovo mondo che preme ma che stenta a venire alla luce. Un *ancien régime* che non è solo una forza di verità politica e religiosa per definizione intoccabili, ma anche di gusti, di generi musicali, artistici, letterari, che avevano il compito di rendere piacevole quello che altro non era che una gigantesca impostura.

Nel recensire la mostra che si tiene al Salon Carré del Louvre nel 1715 Diderot consegnava un sogno - una trascrizione in chiave moderna del celebre mito della cattedrale della Repubblica di Platone - la sua denuncia della colossale fabbrica delle illusioni che anche le belle arti contribuivano a diffondere. Come nel mito platonico, anche nel sogno di Diderot la moltitudine giace dalla nascita incatenata in una caverna. Tutti guardano il fondo della grotta e così facendo volgono le spalle al mondo reale. Ma ecco che al posto del teatrino di ombre descritto da Platone, qui viene proiettato senza un attimo di sosta un grande spettacolo con tanto di affetti e profano, niente da una mastodontica lanterna magica. Scrive: «Dietro di noi c'erano deità, dei ministri, dei preti, e poi dottori, apostoli, profeti, teologi, politici, fuoristi, ciarlatani, artefici d'illusioni e tutti la schiera dei mercanti di speranze e di timore. Ciascu-



SPETTACOLI REALI | Il ricevimento del Gran Comandé a Versailles con il Re-Sole che attende il suo ospite in cima alla Scala degli Ambasciatori

no di loro recava una fornitura di piccole figure trasparenti e colorate adatte ai loro ruoli, e queste figure erano così ben fatte, così ben dipinte e in tal numero, talmente variate che ve n'era di che servire alla rappresentazione di ogni tipo di scena comica, tragica e grottesca della vita». E Tocchini commenta: «Lo spettacolo, somministrato senza interruzione alle vittime di questa singolare "cura Ludovico", era una finzione pianificata fin nei dettagli dai sovrani e dai loro ministri, dai preti e dai tutti quelli che Diderot considerava gli impostori di questo mondo». Sono loro i veri padroni della caverna.

Musica, teatro, pittura, letteratura. Di questo si trattava. Suoni, voci, immagini, parole, vuote ma raffinate, fabbricate per produrre illazioni o commo- zione nel pubblico allo scopo di allontanarlo da qualunque forma di emancipazione, da qualunque presa di coscienza critica. Le belle arti confezionano in modo tale da trasformare le moltitudini «in complici inconsapevoli del regime dispotico». Spettacoli

teatrali e musicali - come sottolineava nel 1775 l'avvocato Jean-Pierre Le Fœul de Méricourt sul «Nouvelles spectacles» - «costruiti per soddisfare le consuetudini dell'ethos aristocratico, divertissements privi di qualsiasi energia, con i loro dèi ed eroi ridicoli, «accambiati sulle loro nubi di cartapesta».

Queste sono le materie del contendere. E questo è il terreno su cui un manipolo di filosofi e uomini di lettere (Rousseau, Diderot, Grimm, D'Alembert, d'Holbach) decide di muovere guerra. Una sparuta minoranza che riusci a spargiare le carte, a mettere alla berlina lo "Spettacolo del re". È il nutrimento dei suoi intellettuali-servitori: gli artisti dell'Académie Royale de peinture et de sculpture, custodi impeccabili del *goût français*, e i librettisti e i musicisti dell'Académie Royale de musique. I compositori di tragedie da rappresentare nell'antro scintillante dell'Opéra. «Si trattava di un assalto al credito e ai paradigmi di autorappresentazione dell'assolutismo monarchico, alla sacralità delle gerarchie e al

principio autoritario attraverso una sistematica demolizione del modello di spettacolo che ne aveva incarnato la massima forma di espressione pubblica». Un'inedita forma di contestazione politica che muoveva da una verità indubitabile: la libertà sono tutte connesse tra loro. Come d'Alembert faceva dire ai suoi avversari con grande preoccupazione, «la libertà nella musica presuppone quella di sentire, la

libertà di sentire trascina con sé quella di pensare, la libertà di pensare quella di agire; e la libertà di agire è la rovina degli Stati».

Contro i difensori della *tragedie en musique*, un'arte protetta da un privilegio che risaliva a Luigi XIV e che quindi si legava al prestigio dell'ordinamento monarchico, gli enciclopedisti si schierarono a favore dei *buffons italiens*, degli intermezzi buffi e del melodramma italiano. E ovviamente non era solo una questione musicale. Diderot e Rousseau consideravano la musica una delle forme più efficaci di imitazione della natura, capace di ragionare nella sua immediatezza sentimenti e passioni. E appunto per questo Rousseau era persuaso che, mentre «gli italiani riuscivano alla perfezione nel compito di restituire il nesso tra natura sensibile e verità persino nel genere gerarchicamente inferiore dell'opera buffa», la musica francese, con le sue raffinatezze languide e piena di parole che non significavano niente, era un'arte tragicamente falsa. E così facendo, Rousseau «esibiva lo sprezzante disconoscimento di una intera tradizione lirica che apparteneva da sempre a una precisa tradizione politica». Fino al punto di paragonare, nella sua *Lettere sulla musica francese* (1753), il canto lirico francese a un «aboiement continué», a un continuo latrare di cani.

«Una chiusa ad effetto - commenta Tocchini - che sembrava aver come unico obiettivo quello di irritare il pubblico dei privilegiati e di chiamarli a una furente reazione».

Se la battaglia venne persa tra gli *habitués* dell'Opéra, tra le dame e i ricchi signori che frequentavano quel mondo, ben diverso fu l'esito nel più vasto mondo delle città. Quando tra il 1756 e il 1757 il filosofo Diderot - già celebre per la redazione dell'*Encyclopédie* - si trasformò in un drammaturgo dilettante, pubblicando le sue prime opere di teatro e sul teatro, era ben consapevole di quanto rischiosa fosse questa sua scelta. Era arrivato il momento - dichiarava - di inventare un teatro nuovo, un teatro che superasse la partizione dei generi tragico e comico. E, insieme, un teatro che bandisse per sempre dalle scene «il sovranaturale, il metafisico, il meraviglioso per dedicarsi unicamente all'uomo e al complesso delle sue responsabilità sociali».

Gerardo Tocchini, *Arte e politica della cultura dei Lumi. Diderot, Rousseau e la critica dell'antico regime artistico*, Carocci, Roma, pagg. 392, € 36

Gerardo Tocchini, *Su Greuze e Rousseau. Politica delle élite, romanzo e committenza d'arte nella tarda età dei Lumi*, Edizioni della Normale, Pisa, pagg. 212, € 28

MEMORANDUM
di Roberto Napolitano

L'Altra libreria, il professore e lo spirito forte di Perugia

Egregio direttore, prima di tutto Buon Anno, anche se con qualche giorno di ritardo. Dopo il Memorandum di domenica 9 ottobre, in cui ha citato con parole lusinghiere la mia lettera sulla chiusura di una storica libreria di Perugia e, a seguito delle varie mail di sostegno per la riapertura giunta alla nostra redazione (pubblicate sulla «Domenica» del 16 ottobre scorso, ndr), posso dirle che si è messo in moto un vasto consenso qui a Perugia per riaprire la storica L'Altra libreria di via Ulisse Rocchi. Oltre al Comune, imprenditori, uomini di cultura, docenti universitari si sono adoperati affinché ripartisse un nuovo e proficuo progetto. Ecco allora che a fine gennaio sempre in via Ulisse Rocchi, dove aveva sede l'Enoteca Provinciale, riapriranno insieme la storica libreria e l'Enoteca, nei locali di proprietà della Repubblica. L'inaugurazione è prevista per il pomeriggio di venerdì 27 gennaio. Ci farebbe altrettanto piacere poterla avere con noi per questa «ghiotta» occasione culturale: saremmo presenti il giovane sindaco di Perugia, Andrea Romizi, il procuratore generale della Repubblica dottor Fausto Cardella (uno degli storici frequentatori della libreria), nonché giovani studenti del liceo classico e del Dipartimento di Lettere. Contiamo molto sulla sua presenza: in un certo senso grazie al suo intervento si è creato questo «movimento» attorno alla libreria. In attesa di un suo positivo riscontro, la saluto cordialmente

Pasquale Guerra, prof

Impegno preso, professore. Venerdì 27 gennaio sarà a Perugia per respirare l'aria della «rediviva» storica

libreria L'Altra e assaporare con voi il gusto profondo della provincia italiana che costruisce il futuro custodendo i valori della sua terra e della sua storia. Questo per me significa ricendere, in via Ulisse Rocchi, la luce di quelle due stanze tenute insieme da impalcature di legno. I libri catalogati per genere, la presentazione raffinata, le bichiere per produrre affezioni. Sono contento che sia nato intorno alla libreria quel «movimento» civile, fatto di uomini di cultura e delle istituzioni, imprenditori, docenti universitari, che restituisce ai territori la bellezza di «luoghi» pieni di storia dove amore per la lettura e economia stanno insieme e dove giovani e meno giovani possono riscoprire le tracce d'autore di una comunità, il senso profondo di una identità.

Mi fa piacere che il Memorandum e il nostro scambio di lettere abbia contribuito a ripetere con L'Altra libreria l'operazione già attuata con il Modernissimo d'Essai, il cinema della città, che è rinato come PostModernissimo mettendo insieme arte e società, il sogno diventato realtà di tre giovani neolaurati che decidono di investire sull'economia viva del borgo e dimostrano quanto vitale sia questo tessuto sociale. Caro professor Guerra, devono essere orgogliosi i suoi studenti di italiano, latino e greco del liceo Annibale Mariotti, perché il merito della rinascita della storica libreria L'Altra e dell'Enoteca, sotto le insegne di L'Una e L'Altra, è tutto suo in quanto è lei che è riuscito con poche righe a trasferirci il cuore e l'anima della sua Perugia: è sembrato quasi di «afferrare» fisicamente luoghi, persone,

piccoli e grandi segreti, di una città popolata di studenti di tutto il mondo dove tutto è cambiato ma tutto ha voglia di ritrovarsi, questa è la percezione concreta che ho avuto dal primo momento e conservo oggi.

Per questo, è bello che uomini della politica e delle istituzioni, dell'economia, della scuola e della società, abbiano confermato con i fatti che quella percezione era fondata e rifletteva lo spirito forte di una comunità. Tutti insieme, ognuno per la sua parte, hanno regalato a lei e alla città la forza antica e il nuovo magnetismo di un pezzo di storia, non per guardare al passato, ma per costruire il futuro. Il segreto di «quell'ombelico» del Paese che è un unico indistinto tra Umbria e Marche ed è fatto di gente tosta radicata sul territorio, di chiese, borghi, lavoro artigianale, di passione e di trionfi rossi, è proprio questo. Per loro, per questa gente dell'Italia di dentro, la casa, il lavoro, il piacere, in una parola la vita, sono tutti lì, e dietro queste verità indiscutibili, c'è la scorza di un popolo messo a dura prova da pochi chilometri da Perugia dall'onda lunga del terremoto «in crescendo» ma che conosce e preserva le sue radici. Da piccole cose come la riapertura di L'Altra libreria e dell'Enoteca, in via Ulisse Rocchi, a Perugia, ricaviamo la convinzione che gente così non molla anche nelle situazioni più difficili. Sarà ridare presto la testa, da Foligno a Norcia, questa gente e lo farà con le sue forze perché donne e uomini hanno la bestia e il carattere per farlo. Amano il silenzio dei loro borghi e l'odore di tegna bruciata.

roberto.napolitano@ilsol24ore.com

MUDEC
Museo delle Culture
Milano
Via Tortona 56
mudec.it

collezione mostre spazio junior forum della città mondo eventi formazione design store ristorante bistrot parcheggio

apozzer museo Fondazione Eni Enrico Mattei
Deloitte
apozzer tecnici
FRITTE

caffè partner
lavazza
acqua ufficiale
Ferrarelle
con il sostegno di
COOP
FF

birra ufficiale
Pirelli
con il supporto di
Ariante TH

in collaborazione con
30 URE
Domenica Radio24